



Presa in carico delle persone con disabilità

Report dell'indagine condotta da Ledha e Uniti per l'Autismo, presso l'Asst della Lombardia
Ottobre 2018 – Marzo 2019

“La promozione della salute mentale in ogni età della vita rappresenta un rilevante obiettivo di salute. Tale obiettivo è perseguito attraverso: (...)

m) la presa in carico globale e continuativa, attraverso una specifica programmazione, di concerto con gli enti locali, delle persone con disabilità e con disturbi dello spettro autistico, nell'intero ciclo di vita, in base a valutazione multidimensionale e attraverso la piena integrazione dei servizi e dei programmi di natura sanitaria e riabilitativa, con quelli di natura sociosanitaria, sociale ed educativa, con il mondo del lavoro e con la famiglia (...)

(da Legge Regionale 15/2016)

Legge 15/2016 – Le ragioni delle aspettative e speranze delle associazioni

La decisione di Ledha e di Uniti per l'Autismo di avviare una indagine della presa in carico delle persone con disabilità, prende lo spunto dall'approvazione della Legge Regionale 15/2016 che, tra le altre cose, disciplina la “nuova” Area della Salute mentale presso le ASST della Lombardia. Un provvedimento che si inserisce nel più ampio contesto di riforma del sistema sociosanitario lombardo avviato con la Legge Regionale 23/2015.

Il primo elemento di cambiamento, introdotto dalla Legge 15/2016 è la definizione di un perimetro molto ampio dell'Area della Salute Mentale, che vede ora comprendere al suo interno oltre ai servizi afferenti alla psichiatria anche quelli della neuropsichiatria infantile, della psicologia, delle dipendenze e della disabilità psichica.

Una decisione salutata con soddisfazione dalla rete delle associazioni delle persone con disabilità sia da un punto di vista culturale che per le sue ripercussioni concrete.

Si considera questa “previsione normativa” come un primo decisivo passo per superare steccati culturali ma anche organizzativi e amministrativi, in particolare tra la cosiddetta disabilità e la psichiatria; divisioni che hanno una ragione e origine storica, ma che oggi non hanno più senso di esistere.

Infatti, l'approvazione e ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, offre una definizione di disabilità molto ampia, che supera, anzi non prende proprio in considerazione, le differenti origini e caratteristiche delle menomazioni, soffermandosi invece sulla condizione di vita delle persone: “Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri.”(Articolo 1, punto 2)

Non si tratta di non considerare le differenze che diverse menomazioni e condizioni di salute comportano nelle condizioni di vita delle persone coinvolte, e neanche di non considerare altri fattori decisivi come le differenze di età o i diversi bisogni di sostegno. Si tratta, prima di tutto, di riconoscere l'origine comune delle diverse condizioni di disabilità e delle diverse forme di discriminazione di cui le persone con disabilità sono vittime. La definizione di disabilità della "Convenzione Onu" mette in discussione la differenziazione nell'accesso a misure e benefici di sostegno in base alle sole "diagnosi" o classificazioni sanitarie, perché non più adeguate a rispondere ai bisogni e diritti delle persone con disabilità.

La previsione che tutte le persone con disabilità, indipendentemente dalla diagnosi, possano fare riferimento alla medesima Area per la Salute mentale è sembrato quindi per molti un passo in avanti necessario e decisivo per il miglioramento complessivo della situazione.

Una considerazione, per nulla teorica o solo di carattere culturale, perché sono state tante negli anni le persone in situazioni di disagio e di difficoltà che a causa delle complessità della loro situazione non riescono a essere prese in carico né dal settore "Disabilità" né da quello della "Psichiatria". Una situazione che diventa una emergenza, con il sopraggiungere dell'età adulta.

La presa in carico – un diritto ancora in fase di definizione

Oltre alla questione generale, l'interesse delle associazioni si è concentrata sull'accoglimento, da parte del legislatore regionale della proposta di rendere effettivo il diritto alla presa in carico di tutte le persone con disabilità complessa e con autismo, da parte dell'Area della Salute mentale, in ogni Asst.

Infatti se manca la "presa in carico" anche la migliore previsione di interventi e servizi rischia di rimanere lettera morta. Lo hanno immediatamente percepito le persone con autismo e le loro famiglie che hanno visto approvare, all'interno della stessa Legge regionale 15/16 un articolo che disegna una modalità di intervento in linea con quanto previsto dalla legislazione nazionale e dalle Linee guida anche di carattere scientifico, senza che questo abbia modificato, almeno per ora, sostanzialmente e in modo diffuso il modo di agire dei servizi loro dedicati.

Senza la garanzia della "presa in carico" ogni previsione di intervento e di sostegno non diviene un diritto, ma una semplice opportunità e possibilità.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



In questa sede appare opportuno specificare che, in questo caso, con la dizione di “presa in carico” non si faccia riferimento al semplice inserimento o meno in un servizio o in una unità di offerta. “L’espressione “presa in carico” è una formula tipica del linguaggio dei servizi sociali. Espressione dal contenuto poco definito sul piano concettuale, essa rimanda all’idea di un servizio che “si fa carico” di seguire continuativamente una persona (o una famiglia), di non lasciarla a sé stessa, di garantire una presenza capace di offrire opportunità e sostegni, con l’obiettivo promozionale di permettere alle persone di controllare attivamente la propria vita (Milani, 2001). Volendo tentare una definizione, possiamo intendere la presa in carico come un processo in cui un operatore sociale, a fronte di una domanda espressa o inespressa, ma comunque sulla base di un mandato istituzionale, progetta uno o più interventi rivolti a una persona o a un nucleo di convivenza, mantenendo con essa (esso) un rapporto continuativo al fine della revisione dell’intervento stesso nel corso del tempo.” (Vitale 2011).

La definizione giuridica di presa in carico si può rintracciare nel noto Articolo 14 della Legge 328/2000, che rappresenta uno dei pochi effettivi Livelli essenziali delle prestazioni su cui possono contare le persone con disabilità che prevede il diritto delle persone con disabilità di chiedere al proprio Comune la definizione e stesura di un Progetto individuale:

“1. Per realizzare la piena integrazione delle persone disabili (...) i comuni, d’intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell’interessato, un progetto individuale (...)
2. Nell’ambito delle risorse disponibili (...), il progetto individuale comprende, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale o al Profilo di funzionamento, le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale, il Piano educativo individualizzato a cura delle istituzioni scolastiche, i servizi alla persona a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all’integrazione sociale, nonché le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale. Nel progetto individuale sono definiti le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.”

La presa in carico si configura quindi come il diritto di ogni persona con disabilità che lo richieda, di entrare in relazione con l’insieme delle istituzioni e dei servizi di interesse, compresi quelli dell’area socio-sanitaria, a partire dai propri bisogni, preferenze e mete così come risultano dal proprio progetto globale individuale. Si tratta con tutta evidenza per chiunque operi nel sistema di welfare di un ribaltamento dei rapporti fra cittadino e servizi, dove questi ultimi sono chiamati ad adattare, nel limite del possibile, procedure, schemi e regole di intervento ai bisogni della persona e non viceversa, come è invece prassi comune.

La presa in carico – una responsabilità istituzionale

Pur mantenendo il Comune la propria responsabilità prima e ultima nei confronti delle condizioni di benessere e di buona salute di tutti i cittadini, la Legge 328/2000 enfatizza il ruolo e la collaborazione del comparto socio-sanitario e

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



Lega per i diritti delle persone con disabilità
Associazione di Promozione Sociale
Referente fish Regione Lombardia

UNITI PER L'AUTISMO



in particolare con le “Aziende unità sanitarie locali” che oggi in Lombardia prendono il nome di ASST, per l'erogazione dei servizi e di Ats per le funzioni di programmazione, acquisto e controllo.

In questo contesto, mancava in effetti in Lombardia, una specifica attenzione al tema della presa in carico delle persone con disabilità complessa, in particolare al momento del passaggio all'età adulta.

Per i bambini e i ragazzi infatti, forse anche in relazione a una maggiore copertura loro garantita dalla normativa nazionale e internazionale, i punti di riferimento sono chiari: i servizi sociali comunali, le Unità operative di Neuropsichiatria infantile e le istituzioni scolastiche sono complessivamente consapevoli dei loro compiti e delle loro responsabilità. In questo caso, il problema che si pone, non è quindi il “chi”, quanto piuttosto (e a volte in modo drammatico), il come, il quando e con quali risorse e con quale relazione e collaborazione.

Con la maggiore età, come abbiamo già visto, è come se i diritti venissero meno aprendosi diverse opportunità, ma lasciando il peso della “presa in carico” sostanzialmente alla persona stessa e, nella maggior parte dei casi sulla sua famiglia. Persone e famiglie che faticano a trovare punti di riferimento certi, pur in presenza di una corposa (anche se inadeguata) offerta di servizi e benefici, tanto nell'area della disabilità classica e che in quella della psichiatria.

L'approvazione della Legge regionale 15 del 2016, ha quindi acceso speranza e aspettative verso una progressiva risoluzione di questo problema e di una contemporanea apertura di un canale di analisi, riflessione e confronto sul contenuto delle proposte di servizi e misure a sostegno dei progetti individuali delle persone con disabilità.

Infatti già la Legge 23/2015, che ha avviato il percorso di riforma del sistema sociosanitario regionale, disegna un sistema fortemente orientato alla presa in carico integrata di carattere sanitario, sociosanitario e sociale: ma è l'articolo 1 Legge Regionale 15/2016 (che modifica la Legge Regionale 33/2009, articolo 53 bis, punto m) che prevede che all'interno delle nuove Aree della Salute Mentale si potesse - senza ulteriori passaggi - garantire *“la presa in carico globale e continuativa, attraverso una specifica programmazione, di concerto con gli enti locali, delle persone con disabilità e con disturbi dello spettro autistico, nell'intero ciclo di vita, in base a valutazione multidimensionale e attraverso la piena integrazione dei servizi e dei programmi di natura sanitaria e riabilitativa, con quelli di natura sociosanitaria, sociale ed educativa, con il mondo del lavoro e con la famiglia”*

Nessuno si illudeva che la semplice approvazione della Legge potesse risolvere tutti i problemi. Ci si aspettava che le Ats e le Asst, nell'ambito delle rispettive competenze si attivassero per l'implementazione di servizi e iniziative che potessero garantire l'applicazione di questa norma e quindi il rispetto del diritto alla presa in carico di tutte le persone con disabilità. A due anni dall'approvazione della Legge si aveva, come associazioni, la percezione che, almeno su questo fronte, poco si fosse mosso: verificare e misurare questa distanza è stata la ragione di questa indagine.

La presa in carico da conoscere – l'indagine di Ledha e Uniti per l'autismo

Per verificare la situazione, Ledha e Uniti per l'Autismo, nell'ottobre 2018 hanno avviato una ricognizione presso tutte le 27 Asst attive in Lombardia e in due Irccs di Milano (Besta e Policlinico): è stata inviata una lettera (Allegato A), via PEC, in cui si chiedeva *“... in che modo la vostra Azienda stia assolvendo a questo obbligo normativo: se abbia*

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



emanato delibere che vanno in questa direzione, se intenda farne, quali iniziative intraprendere per dare rapida attuazione alla legge regionale.”

Un quesito lasciato aperto, con la speranza di raccogliere tutte le informazioni necessarie e con l'intento di lasciare spazio alle singole istituzioni di descrivere il loro punto di vista sul concetto di “presa in carico”.

All'appello hanno risposto 21 istituzioni su 29. Una risposta ampia che ci consente oggi di analizzare una realtà rappresentativa dell'insieme del territorio regionale. L'indagine è stata tenuta aperta fino al mese di marzo 2019, inviando nel mese di gennaio un sollecito alle Asst che non avevano risposto.

Nella scheda (Allegato B), vengono indicati, in estrema sintesi i contenuti fondamentali delle risposte ricevute.

Prima di addentrarci in una analisi di maggior dettaglio, è opportuno mettere in evidenza alcuni aspetti che emergono da una prima lettura di tutti i documenti ricevuti.

Colpisce, in primo luogo, la ampia varietà delle risposte ricevute sia in termini di forma che di contenuto. Si va dalla comunicazione composta da una pagina dell'Asst di Monza alle 17 pagine inviate in modo congiunto dall'Asst di Bergamo con le tre Asst del territorio. La comunicazione in assoluto più corposa è giunta dall'Asst Rhodense che ha accompagnato la sua relazione con il materiale di comunicazione e la deliberazione del direttore generale.

Al di là delle modalità di presentazione delle iniziative, traspare da quasi tutte le comunicazioni, l'intenzione di presentare compiutamente le iniziative tese a garantire il diritto alla presa in carico delle persone con disabilità del proprio territorio. Una ricchezza di contenuti che, in alcuni casi è stato difficile sintetizzare, con il rischio di non valorizzare in modo adeguato gli sforzi attualmente in atto, di alcuni dei quali è facile riconoscere l'alto valore in termini di adeguatezza e impegno di risorse.

A conferma di quanto già espresso in premessa, l'unico dato ricorrente è la presenza in ogni Asst di un servizio di Neuropsichiatria infantile e dell'Adolescenza: un dato previsto, spesso accompagnato dalla presentazione di alcune specifiche modalità di funzionamento e dalla presenza di specifiche progettualità che mettono in evidenza come, anche in questo caso, non si possa parlare di un servizio offerto in modo omogeneo su tutto il territorio.

Nel passaggio dalla minore alla maggiore età delle persone a cui i servizi si rivolgono, la situazione si complica e si varia. Le sigle e gli interventi presentati sono molto diversi fra loro e l'unica parola che possa rendere questa situazione è “frammentazione”. Frammentazione degli interventi fra territorio e territorio e anche all'interno della stessa Asst.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



Spesso le relazioni delle Asst non hanno riguardato solo i servizi deputati alla “Preso in carico” in senso stretto ma anche le specifiche proposte di intervento messe in campo da ogni azienda sociosanitaria. Può essere un segno dell’ancora presente ambiguità del concetto di presa in carico; probabilmente anche un modo per mettere in evidenza come le difficoltà a mettere in campo un servizio a garanzia dell’accesso e della progettazione individuale non facesse venire meno l’offerta di servizi e interventi di carattere sanitario, sociosanitario e riabilitativo.

Alcuni dati di dettaglio

L’oggetto di questa indagine sono i servizi deputati alla presa in carico delle persone con disabilità complesse e autismo, di competenze delle Asst. La seguente presentazione limiterà il proprio raggio di azione alla ricognizione dei servizi deputati alla funzione di primo accesso, valutazione, progettazione e monitoraggio degli interventi. Una scelta che non sottintende la svalutazione degli interventi deputati alla governance, al coordinamento e allo studio (spesso citati nei documenti delle Asst); e neanche mettere in secondo piano i servizi e le azioni poi effettivamente messe in campo in favore delle persone con disabilità, che sono poi quelle che possono effettivamente migliorare la qualità della vita e, né, ancora meno, le iniziative di carattere innovativo.

L’indagine semplicemente si ferma un passo prima, alla soglia: per capire se e come sia possibile entrare in un circuito di interventi e servizi, avendo come biglietto d’ingresso la definizione di un proprio ampio e globale progetto individuale.

Come già più volte detto, tutte le Asst hanno messo in evidenza la presenza del servizio dedicato alla Neuropsichiatria infantile e dell’adolescenza, identificato in genere la sigla UONPIA, con leggere variazioni sul tema. Quello che appare chiaro è che famiglie dei bambini e ragazzi con disabilità, per chiedere la presa in carico dei loro figli devono rivolgersi a questo servizio.

Un risultato importante, da non sottovalutare, senza per questo nulla togliere ai problemi che gravano su questo servizio e che spesso i documenti delle Asst non hanno mancato di mettere in evidenza: uno fra tutti, la difficoltà di garantire una efficace presa in carico universale in tempi e modi adeguati, per la sproporzione tra bisogni e risorse.

La questione si complica nel passaggio all’età adulta. Anche in questo caso si tratta di un tema e di un problema che emerge nelle comunicazioni delle Asst e che è quindi noto, almeno nelle sue linee essenziali. In questo caso, però, emerge un certo grado di sovrapposizione tra la funzione di presa in carico come “accoglienza e progettazione” e quella di “erogazione di servizi e prestazioni”. Viene spesso citata l’attività di valutazione multidimensionale a volte chiarendo la sua funzione di supporto all’implementazione di alcune misure (FNA, Legge 112,...) a volte invece a supporto di un’attività più ampia di orientamento e presa in carico. Frequente anche il riferimento all’attivazione della funzione di case management, quasi sempre a seguito della Dgr 392/13, come di un progetto realizzato in collaborazione con enti di terzo settore.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



Non esiste insomma un “alter ego” della funzione svolta dalle UONPIA nell’area adulta: il riferimento più frequente è quello alla “Psichiatria” a volte indicata in modo generico oppure come DSMD, Struttura complessa, o attraverso il CPS. Sono solo quattro le Asst che hanno previsto l’attivazione di servizi dedicati in modo specifico alla presa in carico della persona con disabilità. Questi ultimi acquisiscono denominazioni diverse quali: Noda (Nucleo Operativo Disabilità Adulta), Uosd Area disabilità e Autismo, Struttura disabili e non autosufficienza, Servizio disabilità e integrazione sociale.

Infine per la presa in carico delle persone con disabilità adulte si può fare anche riferimento a servizi attivati per una fascia più ampia di popolazione definibile genericamente come “fragile” quali i Cead (Centro Assistenza domiciliare integrare), Punti fragilità, Consultori, Centri Multiservizi.

Riflessioni conclusive – un servizio che manca, un diritto non ancora garantito

Gli esiti di questa indagine confermano, purtroppo le ipotesi di partenza. Ad oggi in Lombardia, non è ancora garantito il diritto alla presa in carico di tutte le persone con disabilità, in particolare se adulte.

Infatti sul fronte dei bambini e dei ragazzi, il servizio di riferimento è chiaramente identificato nelle UONPIA, presenti in tutte le Asst lombarde. In questo caso il tema riguarda le risorse disponibili e le modalità di funzionamento del servizio.

Per gli adulti, i dati raccolti confermano quanto viene riportato dai racconti delle persone e delle famiglie coinvolte è cioè che “non si sa dove sbattere la testa”. Ci troviamo di fronte a una carenza che è di carattere organizzativo e riguarda la mancata previsione di un servizio analogo alle Uonpia, dedicato alle persone adulte.

Una carenza ben conosciuta da tutti gli addetti ai lavori: un problema presente praticamente da sempre nel nostro impianto di welfare sociale a cui la Legge 15/2016 intendeva e intende porre rimedio.

Una previsione la cui traduzione in realtà sembra essere stata lasciata, almeno al momento, alla libera iniziativa delle direzioni sociosanitarie delle singole Asst generando l’effetto “frammentazione” che emerge come risultato fondamentale dell’indagine condotta da Ledha e Uniti per l’Autismo.

In questo contesto la proliferazione di servizi, iniziative, progetti e proposte, spesso di carattere sperimentale, hanno il merito di offrire comunque alle persone con disabilità possibili risposte a esigenze spesso urgenti e drammatiche ma rivestono il carattere della casualità; una situazione in aperto contrasto con l’approccio alla disabilità basato sui diritti che dovrebbe, anzi deve, orientare l’intera attività di programmazione delle politiche di settore.

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico



Inoltre la mancanza di un punto di riferimento certo per le persone e le famiglie in ambito sociosanitario è un ostacolo che impedisce ogni ragionevole tentativo di promuovere una reale integrazione con gli interventi e le competenze di carattere sociale.

L'esito di questa indagine non può non tradursi in alcune richieste di intervento, alla Giunta Regionale:

- a. Che si definisca il nome, le funzioni, le risorse e le modalità di accesso a un servizio deputato alla presa in carico delle persone con disabilità, in ogni Asst della Regione.
- b. Che si definisca la correlazione e la corresponsabilità delle Asst e dei Comuni nelle garantire la presa in carico e la progettazione individuale a tutte le persone con disabilità che ne facciano richiesta.
- c. Che si stabilisca la prevalenza del progetto individuale della persone con disabilità nella programmazione e regolazione degli interventi specifici e dei servizi.

L'obiettivo infatti, ed è sempre bene ricordarlo, è fare in modo che sia il progetto individuale, di vita della persona con disabilità con i suoi desideri, le sue mete e le sue preferenze a orientare l'intero complesso di interventi in ambito sociale, sanitario e sociosanitario. Garantire in modo universale e in parità di condizioni, l'accesso alla presa in carico e quindi alla progettazione personalizzata è quindi la premessa fondamentale perché, alla fine, siano i "progetti" (di intervento e di servizio) a seguire la persona e non, come oggi spesso capita, viceversa.

Progetti e interventi che possano finalmente essere messi nella condizione di consentire alle persone con disabilità "di vivere nella società e di inserirsi e di impedire che siano isolate e vittime di segregazione."

Milano, 16 aprile 2019

A cura di Giovanni Merlo, direttore di Ledha

Si ringrazia Sara Atzori per la collaborazione

LEDHA – Lega per i diritti delle persone con disabilità

Associazione di Promozione Sociale iscritta al registro provinciale (decreto n°187 del 02/03/2010, RG n°2366/2010 n°184) legittimata ad agire per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazione (Legge 67/2006)

via Livigno, 2 – 20158 Milano – tel 02 6570425 – fax 02 6570426 – info@ledha.it
www.ledha.it – www.personecondisabilita.it – Cod. Fisc. 80200310151 – P.IVA 07732710962

UNITI PER L'AUTISMO #unitiperlautismo

Comitato per la difesa dei diritti delle persone con disturbo nello spettro autistico